

Quaderni di storia

1.

Percorsi d'archivio

COMITATO SCIENTIFICO

Mario Squadroni

Soprintendente archivistico e bibliografico dell'Umbria e delle Marche

Filippo Pettinari

Dirigente scolastico dell'Istituto Omnicomprensivo "G. Mazzini" di Magione

Vanni Ruggeri

Storico, Presidente del Consiglio comunale di Magione con delega alla Cultura

Lorena Beneduce

Docente di Lettere

Claudia Cencioni

Docente di Lettere

Paola Lanfaloni

Docente di Lettere

Francesco Girolmoni

Responsabile della Biblioteca e dell'Archivio storici comunali di Magione

Morlacchi Editore

Per chi suona la campanella

*La scuola nel territorio di Magione
dalla Belle Époque alla tragedia della Grande Guerra*

a cura di Lorena Beneduce, Francesco Girolmoni

Istituto Omnicomprensivo “Giuseppe Mazzini” di Magione
Scuola secondaria di primo grado
classe III D – a.s. 2016-2017

Morlacchi Editore

Ringraziamenti

Per la realizzazione di questo volume si ringraziano:

Mario Squadroni, Soprintendente archivistico e bibliografico dell'Umbria e delle Marche, per aver seguito sempre con grande interesse gli annuali laboratori di storia della Scuola media "G. Mazzini" di Magione finalizzati alla valorizzazione dei documenti del locale Archivio storico comunale.

Vanni Ruggeri, Storico, Presidente del Consiglio comunale di Magione con delega alla Cultura, per la costante attenzione dimostrata nei confronti della didattica d'archivio.

Filippo Pettinari, Dirigente dell'Istituto omnicomprensivo "G. Mazzini", per aver creduto nel progetto, favorito la sua realizzazione e ideato la collana dei Quaderni di storia.



L'Amministrazione comunale di Magione per aver messo a disposizione la documentazione dei fondi speciali della Biblioteca "Vittoria Aganoor Pompilj" e dell'Archivio storico comunale e per aver sostenuto il progetto.



SISTEMA MUSEO

La Società cooperativa Sistema Museo per la collaborazione del proprio esperto nella realizzazione del progetto.

Alunni della classe III D: Giorgia Albertoni, Mattia Alfieri, Giacomo Bacchi, Carlotta Balucani, Claudio Berioi, Emanuele Ceneri, Nicolò De Ieso, Aya Essraidi, Attilio Festa, Francesco Gabrielli, Erika Liguori, Giulia Mastrocola, Federica Montacci, Federico Pignattini, Reji Ruci, Giulia Scoccia, Gabriele Siracusa, Alessio Trovati.

Nel cd-rom allegato sono presenti i documenti di archivio effettivamente esaminati durante il laboratorio didattico con le relative schede analitiche realizzate dai ragazzi.

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

Isbn/Ean: 978-88-6074-899-7

Prima edizione: 2017

Copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di agosto 2017 presso la tipografia "Digital Print-Service", Segrate (MI).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com/universitypress

INDICE

PREMESSA <i>di Filippo Pettinari</i>	7
PREFAZIONE <i>di Mario Squadroni</i>	9
INTRODUZIONE <i>di Vanni Ruggeri</i>	13
PRESENTAZIONE <i>dei curatori</i>	19
<i>Criteria di trascrizione, abbreviazioni e sigle</i>	22

PER CHI SUONA LA CAMPANELLA

PARTE I

L'ATTIVITÀ SCOLASTICA NEL PRIMO DECENNIO DEL '900	25
---	----

PARTE II

L'ATTIVITÀ SCOLASTICA NEL COMUNE DI MAGIONE DALLA GUERRA DI LIBIA AL PRIMO CONFLITTO MONDIALE	67
--	----

<i>Fonti archivistiche</i>	129
<i>Bibliografia e sitografia</i>	131

PREMESSA
di Filippo Pettinari

“Quaderni di storia – Percorsi d’archivio” è un progetto che nasce da una pluriennale esperienza di ricerca storica condotta su documenti inediti e che ha visto come protagonisti principali i docenti e gli alunni dell’Istituto Omnicomprensivo “G. Mazzini” di Magione. L’idea di trasformare questa esperienza in una pubblicazione periodica risponde alla volontà di documentare e diffondere le buone pratiche presenti nella scuola pubblica italiana, valorizzare il lavoro svolto e arricchire il patrimonio culturale del territorio, in questo caso quello magionese, nel quale l’indagine si svolge e al quale è diretta.

Nella scuola dell’autonomia, ricerca e sperimentazione svolgono un ruolo fondamentale contribuendo ad attuare quel mandato che voleva la scuola legata al territorio da un rapporto osmotico, finalizzato alla reciproca crescita.

Ricerca e sperimentazione sono anche delle metodologie didattiche che sempre più i docenti usano per costruire percorsi di apprendimento che coinvolgono gli alunni in un ruolo attivo, dove non ci sono nozioni da ripetere, ma fatti da ricostruire e che nes-

suno ha mai narrato, luoghi da ricercare e da riconoscere, persone nuove, concetti da elaborare insieme.

Questo progetto, quindi, dal sapore antico, che si basa su archivi, manoscritti, catalogazione scrupolosa, riproduzione cartacea in pagine color avorio, ha la pretesa di rappresentare il rinnovamento della scuola italiana, rinnovamento di cui si parla spesso come di un processo mancato e che si realizza invece nelle nostre aule grazie alla volontà e alla passione di tante persone.

Filippo Pettinari
Dirigente dell'Istituto Omnicomprensivo "G. Mazzini"

PREFAZIONE
di Mario Squadroni

L'obbiettivo, perfettamente riuscito, degli autori di questo bel volume, Lorena Beneduce e Francesco Girolmoni, è di illustrare l'organizzazione e l'attività scolastica nel territorio di Magione dagli inizi del Novecento alla Grande Guerra. Il contributo, con l'originale e accattivante titolo *Per chi suona la campanella*, si colloca all'interno di un laboratorio che ha visto il coinvolgimento, nell'anno scolastico 2016-2017, degli alunni della classe III D della Scuola secondaria di primo grado "Giuseppe Mazzini" di Magione. Scuola questa, non nuova a ricostruzioni storiche e all'uso e alla valorizzazione delle fonti. Grazie al sapiente utilizzo di documenti inediti, provenienti, per lo più, dall'archivio storico del comune di Magione, è stata effettuata una intrigante ricostruzione storica che ci fornisce una visione d'insieme di fatti ed avvenimenti legati alla scuola magionese che abbraccia, come detto, un periodo particolarmente significativo, quello che va dal 1900 al 1918. Gli autori, che hanno già avuto importanti esperienze nel settore della ricerca storica, dimostrano di sapersi ben districare nella individuazione e nella utilizzazione delle fonti.

L'opera va letta e apprezzata perché ben scritta, originale e piena di curiosità interessantissime, come quella relativa alla Scuola per emigranti, istituita anche a Magione nel febbraio del 1912, per “fornire un aiuto a coloro che si apprestavano a lasciare la patria in cerca di fortuna non solo in Europa, ma soprattutto in altri continenti”. Gli autori riescono a far rivivere a pieno quel periodo storico che prende il nome di *Belle Époque*, caratterizzato da modernità e progresso in ogni settore della vita economica, artistica e sociale.

L'apparato fotografico che correda il volume è molto ricercato e raffinato. Nulla è dato al caso. Ogni immagine, tutte con relativa didascalia, sia di documenti che di foto d'epoca, ha una sua ragion d'essere. Particolarmente gradevoli le riproduzioni degli arredi e degli oggetti delle aule scolastiche: lavagne, banchi e seggiole, calamai e altro materiale utilizzato.

Nella mia veste di soprintendente archivistico, non posso non mettere in evidenza anche quanto scritto dai curatori del volume, a proposito di documenti e di archivi, nell'introduzione dal titolo *L'archivio storico come laboratorio di storia*. Un chiaro *vademecum* per studenti, ma anche per professori e ricercatori in genere, sull'approccio e sul comportamento che si deve avere nei riguardi della ricerca archivistica, che è solita riservarci sorprese a non finire. Viene giustamente osservato che “Il patrimonio documentario archivistico grazie alla sensibilità culturale e al desiderio di sperimentare una didattica innovativa dimostrate da un numero sempre più crescente di insegnanti, sta diventando oggetto di laboratori di storia rivolti agli studenti delle scuole medie inferiori”. E questo è certamente un bene! Gli archivi più sono resi fruibili e più vengono tutelati. La frequente consultazione, opportunamente regolata e vigilata, valorizza l'archivio, facendo emergere le grandi potenzialità che possiede. Quando poi i fruitori degli archivi sono anche giovani studenti, questa “cultura per il documento” assume un valore ancora più significativo ed importante in quanto stimola

in loro, fin da giovanissimi, un interesse e una conseguente sensibilità verso un bene culturale unico e irripetibile.

La Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Umbria e delle Marche, organo periferico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, cui la legge affida l'attività di tutela e valorizzazione sul patrimonio archivistico, prodotto direttamente o ereditato a seguito di accorpamenti dagli Istituti scolastici, ha avuto modo, anche attraverso un censimento, di rendersi conto della diffusa presenza e dell'importanza di questa tipologia di archivi, dei quali dispone di dati quantitativi e qualitativi reperibili anche attraverso il SIUSA, il Sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche.

Per questo saluto, con vero compiacimento, la nascita di questa collana dal bel titolo "Quaderni di storia. Percorsi d'archivio", che ospita, con il n. 1, il volume che qui si presenta, che tratta appunto di storia della scuola. Sono certo che saranno numerosi quelli che verranno pubblicati in questa sede a seguito di ricerche archivistiche presso gli archivi scolastici locali.

Prima di concludere ringrazio, oltre agli autori, tutte le persone e tutti gli enti, in particolare la Scuola secondaria di primo grado "Giuseppe Mazzini" di Magione nella persona del Dirigente scolastico Filippo Pettinari e gli studenti della classe III D, e il Comune di Magione, che hanno reso possibile questo primo numero della collana con l'augurio che la strada intrapresa venga percorsa più a lungo possibile.

Mario Squadroni
Soprintendente archivistico e bibliografico
dell'Umbria e delle Marche

INTRODUZIONE

di Vanni Ruggeri

Le storie, indipendentemente da quanto profondo o meno possa apparire il loro portato sul nostro presente, non accadono soltanto nel tempo: esse, per definizione, “hanno luogo”. Non è un caso, dunque, che la più recente riflessione storiografica si sia fatta interprete di una significativa rivalutazione della dimensione spaziale rispetto all’approccio meramente cronologico, con un’apertura di credito, sconosciuta in passato, nei confronti della microstoria, della storia locale o più semplicemente di una ricostruzione di fatti e problemi a partire da elementi concreti o luoghi ben definiti. Con lo sguardo rivolto verso le contraddizioni di una modernità liquida, globalizzata ma infine estranea persino a se stessa, si potrebbe affermare che quanto più sembri rarefarsi il rapporto profondo e strutturale con il nostro ambiente più prossimo, tanto più cresca l’urgenza di un contatto sensibile, emotivo ed immediato con quel passato che è direttamente alla base delle nostre identità, singole e sociali. È forse questa la ragione ideale e la motivazione profonda che, da oltre diciassette anni, sostiene il progetto “*Archivi, Musei, Biblioteche. Gli istituti culturali al servizio della scuola*”, un laboratorio di didattica della storia, intesa

come ricerca, rivolto agli studenti della Scuola secondaria di primo grado “G. Mazzini” di Magione.

Il documento come fonte prioritaria di informazione e formazione; l’uso delle fonti primarie per la costruzione del testo storiografico; l’adozione della prassi documentalistica per la realizzazione di didattiche basate sui materiali dell’archivio storico; la volontà di accreditare nei giovani l’idea che ogni conoscenza è sempre progressiva e meditata conquista: sono queste, insieme al fascino discreto e sottile della scoperta, le intuizioni e le intenzioni che stanno alla base del successo e della feconda vitalità del laboratorio permanente di storia, animato dall’impegno e dalla professionalità di Francesco Girolmoni, responsabile della biblioteca e dell’archivio storico comunali, affiancato dalla lungimiranza e dall’entusiasmo di Lorena Beneduce, coordinatrice della didattica, grazie anche al sostegno istituzionale e scientifico della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell’Umbria e delle Marche, dell’amministrazione comunale di Magione, della dirigenza scolastica d’Istituto.

Dopo la pubblicazione del catalogo della mostra “*Magione tra '800 e '900: aspetti urbanistici e sociali*”, frutto del primo laboratorio monografico intrapreso nel settembre del 2000, il volume che qui si presenta, e che inaugura la collana “*Quaderni di storia. Percorsi d’archivio*”, costituisce una vera e propria prova di maturità per il progetto, e per i suoi giovanissimi protagonisti, e porta all’attenzione del pubblico dei lettori un contributo originale, solidamente ancorato ad una ricca e articolata documentazione archivistica, inteso a colmare una lacuna storiografica evidente, ma allo stesso tempo capace di avviare un percorso conoscitivo più ampio, di intercettare proficuamente alcuni grandi temi storiografici e di fornire un valido caso-studio per saggiare l’aderenza concreta, in sede locale, di tendenze e paradigmi che si muovono e si organizzano a livello nazionale.

Secondo capitolo di un vero e proprio cantiere storiografico su scuola e istruzione primaria nel territorio comunale, i cui primi risultati, relativi al lungo Ottocento, sono oggetto di una mostra documentaria permanente nei locali della biblioteca, “*Per chi suona la campanella*” prende in esame le dinamiche che segnarono la lunga età giolittiana, dall’inizio del XX secolo alla conclusione della Grande Guerra; un periodo particolarmente significativo e “denso” per la storia dei processi di scolarizzazione popolare, segnato dalla rapida evoluzione di ideologie, paradigmi e modelli formativi e che offre, ad un tempo, la possibilità di una verifica puntuale dello iato esistente tra progetto politico-scolastico-pedagogico e situazione reale della scuola rurale, troppo spesso pesantemente condizionata da contingenze e preoccupazioni drammaticamente più urgenti rispetto alla relazione educativa. Un’età di grandi bilanci, di ampie statistiche, di indagini accurate da parte dei ceti dirigenti liberali, costretti a prendere atto dei molti problemi che restavano irrisolti sul fronte della diffusione dell’istruzione obbligatoria e dell’applicazione sul territorio delle caratteristiche del sistema scolastico postunitario; un’età capace di alcuni significativi sforzi legislativi finalizzati a costruire una realtà scolastica ancora tutta da inventare (dagli edifici ai maestri, dai programmi ai sussidi didattici) sia nel territorio urbano, sia nella complessa realtà rurale, e la cui architettura fondamentale sarebbe giunta immutata sino alla riforma Gentile: il ventennio prima del Ventennio, insomma.

Aperto ad un robusto esame storico delle problematiche generali della scuola primaria e attento alla loro declinazione entro il perimetro comunale, quello tratteggiato nelle pagine del volume, attraverso l’analisi puntuale e circostanziata del dettato documentale, suggerisce un modello di ricerca nel quale la dimensione nazionale e quella locale si fondono in maniera naturale e proficua, avanza ipotesi e proposte di ricerca meritevoli di essere verificate e approfondite, non manca di tracciare con sicurezza continuità e

discontinuità rispetto al passato. Vale sicuramente la pena sottolineare come una simile attenzione riservata alla realtà scolastica di un piccolo centro periferico costituisca una potente inversione nel senso di rotta degli studi di settore, che tendono a privilegiare la dimensione urbana e cittadina, scelta sicuramente dettata dalla minore disponibilità e visibilità delle fonti in sede locale.

Ciò che emerge a chiare lettere è una realtà più complessa e dinamica di quanto ci si sarebbe forse aspettato: innanzitutto, nell'intento di diffondere un'istruzione popolare ed elementare di tipo nuovo, testimoniata da un impegno quasi frenetico da parte dell'amministrazione comunale, destinato però a dover scendere a compromessi con la mancanza delle strutture, dei locali, degli arredi scolastici e dei maestri; successivamente, nell'emergere, almeno a livello del capoluogo, di un preciso modello di sociabilità, una cultura urbana organizzata intorno a spazi ludici, come il Teatro, che si affiancano agli spazi pubblici del Municipio e della Scuola, e dove una borghesia in lenta ma progressiva ascesa tende a introdurre i paradigmi della passione sportiva tra i dettami pedagogici dell'educazione moderna; infine, nella varietà di modelli e percorsi dell'alfabetizzazione, dell'istruzione, della formazione professionale capace di declinarsi, con esiti più o meno duraturi sul medio periodo, nelle diverse scuole serali e festive per adulti analfabeti, per giovani donne, per emigranti in procinto di lasciare l'Italia, per braccianti e contadini.

Dalle pagine della ricerca si compone, dunque, una vera e propria mappa dell'istruzione elementare, in grado di lumeggiare l'evoluzione delle realtà scolastiche e dei processi di scolarizzazione, sulla base dell'identificazione e della messa a fuoco di una serie di variabili riconducibili ai diversi fattori in campo: dalla legislazione scolastica (con le riforme Orlando e Daneo-Credaro sull'innalzamento dell'obbligo scolastico e l'avocazione allo Stato delle competenze sull'istruzione elementare), al profilo culturale e pro-

fessionale degli insegnanti e del personale ispettivo (sul versante dello status giuridico, della condizione economica e sociale, delle modalità di reclutamento, della formazione culturale, delle forme associative sindacali), dalla condizione degli edifici scolastici (la “casa della scuola” e i suoi tipi architettonici), all’esame dettagliato di arredi, suppellettili e strumentazione didattica (i banchi, la lavagna, i ritratti dei sovrani, ma anche le carte geografiche, i cartelloni murali, le biblioteche scolastiche), fino all’organizzazione e al funzionamento dell’amministrazione scolastica, centrale e periferica. Ma soprattutto, ciò che cade con maggior profitto sotto la lente dei giovani ricercatori, restituita con chiarezza dalla ricca documentazione presa in esame, è la “scatola nera” della scuola (come ebbe a parlarne Dominique Julia in un fondamentale contributo sugli indirizzi della storiografia dell’educazione in Europa), ossia che cosa e come concretamente si è insegnato nelle scuole elementari: i metodi didattici utilizzati, gli specifici contenuti impartiti, i tempi e le caratteristiche dell’insegnamento/apprendimento, i libri di testo e la loro effettiva fruizione, insomma la pratica didattica nella quotidianità del suo farsi relazione educativa.

Se resta invece piuttosto indistinta – per le ovvie difficoltà nel praticare un simile approccio su scala rurale – la puntuale verifica dell’effettiva incidenza delle teorie didattiche elaborate dalla pedagogia ufficiale sulla scuola in atto, nonché i modi e le caratteristiche della loro penetrazione e circolazione in ambito locale, si ha in più di un’occasione la possibilità di saggiare il graduale affermarsi, nella coscienza collettiva delle popolazioni, di una precisa consapevolezza del valore e dell’importanza della scuola e dell’istruzione. Naturalmente, nel valutare i risultati dell’offerta formativa messa in campo dalla comunità ai fini dell’alfabetizzazione effettiva delle popolazioni, non può non pesare in maniera determinante il persistere di larghe sacche di deprivazione culturale in corrispondenza delle campagne più isolate e svantaggiate: trattandosi di economie

basate prevalentemente sul lavoro dei campi e sull'utilizzo massiccio di manodopera minorile, la frequenza scolastica della popolazione rurale era soggetta a strutturali e prevedibili contrazioni o dilatazioni, imposte dal ciclico ritmo del calendario agricolo.

I nomi assai noti dei protagonisti della vita politica e civile del tempo (da Pompilj, a Cesaroni, da Gallenga-Stuart, a Massini-Nicolai, coinvolti a diverso titolo nelle maglie delle istituzioni di ispettorato e controllo scolastico) si alternano, nella fitta rete documentaria oggetto di esame, a quelli, assai più oscuri, degli amministratori locali, dei funzionari periferici delle Soprintendenze o delle Delegazioni governative, del corpo docente (in cui si riconosce distintamente quel processo di femminilizzazione del personale magistrale attivo su scala nazionale), ma soprattutto degli alunni e delle alunne che affollano registri di classe, statistiche di frequenza, liste di esaminandi, pagelle e diplomi. I ragazzi che hanno partecipato con grande passione e profitto al laboratorio di didattica d'archivio, di cui questo volume presenta i risultati, hanno avuto dunque una possibilità in più rispetto a quanti li hanno proceduti su altri percorsi tematici: quella di dipanare il filo garantito dalle fonti archivistiche locali, e riannodarne la trama in una matura scrittura della storia, non solo nei termini di apprendistato alla ricerca, rigore scientifico, metodo deduttivo, competenze tecniche, ma seguendo un personalissimo "contatto" con la realtà del passato oggetto di studio. Una storia, fatta di tante storie solo in apparenza minori, su cui non faranno fatica a riconoscersi e a misurare la permanenza di senso nel proprio orizzonte esperienziale.

E questo è quanto di meglio uno storico possa augurarsi dal proprio lavoro.

Vanni Ruggeri
Presidente del Consiglio comunale
con delega alla Cultura

PRESENTAZIONE

dei curatori

L'archivio storico come laboratorio di storia

In quanto deposito di materiale documentario, l'archivio storico si propone come luogo prezioso in cui lo storico di professione, ma non solo, seleziona gran parte della documentazione che lo metterà poi sulle tracce dell'oggetto della sua indagine. Sia che rappresenti un complesso organico di carte prodotto da una persona oppure da un ente, per il ricercatore l'archivio è indubbiamente uno strumento fondamentale per la ricostruzione del passato. Gli archivi storici comunali in genere, come anche quello di Magione, costituiscono una fonte inesauribile di informazioni riguardanti avvenimenti grandi e piccoli, accaduti il più delle volte in ambito locale, ma che rimandano sovente ad una dimensione storica ben più vasta. Proprio per questa ragione, e in quanto oggetto dinamico di conoscenza, si rende quanto mai necessario parlare di archivi aperti, fruibili da coloro che per motivi di studio necessitano della loro consultazione.

In questi ultimi anni il patrimonio documentario archivistico, e qui ci si riferisce all'esperienza di Magione, grazie alla sensibilità culturale e al desiderio di sperimentare una didattica innovativa

dimostrati da un numero sempre più crescente di insegnanti, sta diventando oggetto di laboratori di storia rivolti agli studenti delle scuole medie inferiori. Mentre con l'apprendimento mnemonico dal manuale scolastico si giunge ad una conoscenza riproduttiva, il lavoro diretto sul documento lascia il posto ad una tipologia di studio più critica, ragionata e dunque produttiva e la storia diventa non più un sapere che si acquisisce in modo passivo, ma un sapere creativo da costruire attivamente. Sapersi districare tra centinaia di documenti è veramente un'esperienza coinvolgente ed appassionante che, oltre ad avere una funzione formativa, fa sentire il giovane ricercatore fornitore di conoscenze, informazioni, magari piccole, ma frutto del proprio lavoro; ed è proprio questa intima soddisfazione che poi lo spinge a cimentarsi in altre indagini.

Il primo approccio al documento d'archivio, la sua analisi ed interpretazione rappresentano fasi specialistiche che, almeno inizialmente, possono creare delle difficoltà. Tuttavia, il privilegio di poter ricostruire sequenze storiche proprio da fonti dirette stimola spesso nello studente, che non è un addetto ai lavori, risorse e abilità a lui sconosciute. L'indagine storica, attraverso la documentazione d'archivio, diventa allora quasi una sfida tesa a concludere una sorta di puzzle, dove i tasselli sono rappresentati dalle varie carte contenenti le informazioni ricercate. Ciò è quanto accade, ormai da 17 anni, con l'istituzione del progetto regionale *"Archivi, Musei, Biblioteche. Gli istituti culturali al servizio della scuola"*, ad alcuni alunni della Scuola secondaria di primo grado "Giuseppe Mazzini" di Magione; infatti anche quest'anno, su proposta del responsabile della biblioteca e archivio storico comunali, Francesco Girolmoni, ha avuto inizio il laboratorio di didattica d'archivio *"Per chi suona la campanella. La scuola nel comune di Magione dalla Belle Époque alla tragedia della Grande Guerra"*. Il progetto, della durata complessiva di sette mesi e con una cadenza di un'ora settimanale, ha visto coinvolti gli alunni della classe III D guidati

dall'insegnante di Lettere. I ragazzi hanno affrontato con interesse questa attività per loro nuova. Il lavoro è partito dalla spiegazione di che cosa sia un archivio e di come tutti noi siamo produttori di archivi personali che raccontano molto della nostra vita; si è passati poi alla presentazione dell'archivio storico e all'oggetto della ricerca. Si era proceduto, già in una fase precedente, alla selezione dei materiali di studio e alla scelta dei documenti da analizzare. Successivamente gli alunni sono stati avviati alla lettura e all'analisi formale di ciascun documento, sintetizzato poi in didascalie. Tutto ciò ha permesso loro di creare delle sequenze inedite di storia locale inserite nel più ampio contesto nazionale ed internazionale. Gli esiti della ricerca sono stati poi condivisi, tramite un audiovisivo corredato da filmati e foto d'epoca, con i ragazzi della scuola alla presenza del Dirigente scolastico Filippo Pettinari e del Presidente del Consiglio comunale con delega alla Cultura Vanni Ruggeri. L'intento dell'esperto e dell'insegnante era quello di favorire nei giovani ricercatori, oltre che la sperimentazione del metodo della ricerca storica, l'acquisizione di nuove competenze spendibili anche in futuro, come quella di potenziare la capacità di osservazione, descrizione e rielaborazione personale, di analisi e interpretazione di episodi della storia locale anche attraverso la decodifica di messaggi orali e scritti, nonché di sviluppare l'amore e il rispetto delle proprie radici culturali e della memoria storica.

Questo lavoro dà seguito ad una precedente ricerca relativa all'ambito scolastico durante il XIX secolo nel territorio magiognese, e che ha visto coinvolte sempre classi della Scuola "G. Mazzini". Al riguardo, è possibile visitare presso la Biblioteca comunale la risultante di questo studio e cioè la mostra *Carta, penna e "calamaro": scuola ed istruzione popolare nel comune di Magione nell'Ottocento*.

*Lorena Beneduce
Francesco Girolmoni*

Criteria di trascrizione, abbreviazioni e sigle

Nel presente lavoro, nella trascrizione integrale o parziale di alcuni tra i documenti analizzati, abbiamo riportato il testo nella sua originaria versione, lasciando errori o inesattezze grammaticali e utilizzato il carattere in corsivo; questo stile di scrittura è stato adoperato anche per locuzioni e parole straniere.

ASCM.	= Archivio storico comunale Magione
Fig.	= figura
cat.	= categoria
fasc.	= fascicolo
b.	= busta
n.	= numero